

# L'8,4% dei pugliesi rinuncia alle cure

Fondazione Gimbe: impennata della spesa nel privato. Fdi: Emiliano si svegli. Cgil: no, colpa del governo

● In Puglia l'8,4% delle famiglie nel 2023 ha rinunciato alle prestazioni sanitarie, dato superiore alla media italiana (7,6%) e in aumento rispetto al 2022, quando la percentuale si attestò al 7,5%. È quanto emerge dal settimo rapporto della fondazione Gimbe sul servizio sanitario nazionale. L'aspettativa di vita nella regione è pari a 82,8 anni (media Italia 83,1 anni); per quanto riguarda il personale sanitario, in Puglia sono presenti 1,97 medici dipendenti ogni mille abitanti (al di sotto della media Italia, pari a 2,11) e 4,66 infermieri dipendenti ogni mille abitanti (media Italia 5,13). Per quanto riguarda l'attuazione del Pnrr sanità, secondo il rapporto Gimbe, su 121 Case della comunità da realizzare entro il 2026 «non ne è stata dichiarata attiva alcuna, la percentuale pertanto è dello 0% (media Italia 19%)». Anche delle 40 centrali operative territoriali non ne risulterebbe attiva ancora nessuna, mentre sono stati aperti solo 7 ospedali di comunità su 38.

L'analisi della Fondazione evidenzia l'incremento nazionale della spesa per la salute pagata di tasca propria dalle famiglie italiane (un'impennata del 10,3% nel solo 2023) e un aumento di chi rinuncia alle cure: 4,5 milioni di persone, di cui 2,5 milioni per motivi economici, quasi 600.000 in più dell'anno precedente. Un quadro allarmante che, a detta di Nino Cartabellotta, «dimostra che la tenuta del Servizio sanitario nazionale è prossima al punto di non ritorno». Rispetto al 2022, nel 2023 i dati Istat docu-

mentano che l'aumento della spesa sanitaria totale (+4.286 milioni di euro) è stato sostenuto esclusivamente dalle famiglie come spesa diretta (3.806 milioni) o tramite fondi sanitari e assicurazioni (553 milioni), vista la sostanziale stabilità della spesa pubblica. «Le persone - spiega Cartabellotta - sono costrette a pagare di tasca propria un numero crescente di prestazioni sanitarie». La spesa «out-of-pocket», ovvero quella pagata direttamente dai cittadini, è passata da un incremento medio annuo dell'1,6% nel 2021-2022 (+5.326 di euro in 10 anni), al +10,3% del solo 2023 (+3.806 milioni). Crolla poi la spesa per la prevenzione: rispetto al 2022, nel 2023 si riduce di ben 1.933 milioni (-18,6%).

«Dalla Fondazione Gimbe un'altra bocciatura alla sanità pugliese» tuonano da Fdi. «Oltre ad essere una delle Regioni dove è più alta la mobilità passiva, parliamo di oltre 130 milioni di euro in un solo anno che vengono versate nelle casse sanitarie di altre Regioni, la Puglia - sottolineano Renato Perrini e i consiglieri Luigi Caroli, Giannicola De Leonardis, Antonio Gabellone, Tommaso Scatigna e Tonia Spina - registra un 8,4% della popolazione che rinuncia a curarsi, un dato superiore alla media italia-

na». Quanto alle mancate spese del Pnrr in sanità, «forse è per questo che l'Autonomia differenziata fa così paura a Emiliano e al suo centrosinistra: perché sono incapaci di governare e utilizzare i finanziamenti». Diversa la lettura della Cgil: questi dati rappresentano un «pesante monito per il Governo che si accinge a predisporre la legge di Bilancio 2025» dice Michele Tassiello, segretario generale Spi Cgil Puglia. «Il campo della qualità ed efficienza del sistema Sanitario rappresenta il misuratore per eccellenza del divario fra nord e sud - aggiunge - che l'autonomia differenziata finirebbe inesorabilmente per alimentare». Nel contempo, evidenzia lo Spi Cgil Puglia alla Regione, le aspettative rispetto alla riduzione delle liste di attesa non sono state soddisfatte. «Gli anziani ne avvertono maggiormente il peso e sono coloro che rinunciano a curarsi anche perché le condizioni economiche non consentono di ricorrere alle prestazioni a pagamento. Certo mancano medici ed infermieri, ma non si può negare che esiste un problema di organizzazione del servizio che causa tempi di attesa irragionevoli. Ma è dal Governo nazionale che ci aspettiamo un cambio di rotta decisivo». [redpp]



GIMBE Nino Cartabellotta



Peso: 26%